

IL RITRATTO SECONDO NADAR

Nadar era lo pseudonimo di Gaspar Felix Tournachon. Nadar nacque a Parigi il 6 aprile 1820, quando - egli diceva - erano "gli albori di quei tempi innocenti in cui un ministro non rubava più di centomila franchi".

L'anagramma dello pseudonimo - ARDAN - diede il cognome al protagonista Michel nel libro di Giulio Verne *Dalla terra alla luna*, e il personaggio - si disse - sembrava proprio costruito sul carattere e sulla figura di Nadar.

Per obbedire alla volontà dei genitori Nadar studiò Medicina ma con scarsa voglia e in modo irregolare, preferendo sempre la letteratura all'anatomia.

Nadar fece tutto. Fu scrittore, disegnatore, caricaturista, aeronauta. Infine fotografo, per necessità economica e per caso. E da fotografo Nadar realizzò tutto, dalla terra alla luna.

Nel 1861 fotografò fogne e catacombe, il "ventre di Parigi" come scrisse Zola, sperimentando un suo brevetto per la luce artificiale nella fotografia, e facendo conoscere ambienti non visitabili dai più, ma che erano già stati ampiamente descritti dalla letteratura dei tempi, in particolare da Vittorio Hugo ne *I miserabili*.

E poi fotografò la città in presa aerea. Allo scopo costruì un enorme pallone ad aria calda, battezzato *Le Géant* ("Il gigante"), e con quello fotografò Parigi come nessuno aveva mai fatto prima.

Nel 1860, cavalcando il successo e la fama, aprì un nuovo studio in *Boulevard des Capucines* al n. 35, una via alla moda, dove ospitò nel 1874 la prima mostra degli Impressionisti, e dove i fratelli Lumière mostreranno le prime proiezioni cinematografiche.

Per Nadar non esisteva la fotografia artistica. "*Nella fotografia - diceva altezzosamente - esistono, come in tutte le cose, delle persone che sanno vedere e altre che non sanno nemmeno guardare*".

Dei suoi lavori fecero uso non dichiarato i pittori; per esempio Ingres, secondo il suo biografo Mirecourt.

Nadar fotografò letterati, musicisti, pittori, scultori, politici, tutti. Nel Pantheon Nadar, imponente galleria delle foto da lui realizzate fino al 1854, cioè dopo poco più di dieci anni di attività, c'era tutta la storia (maschile) di Francia.

Fotografò anche persone anziane, rigorosamente famose e ricche. Tra esse: il drammaturgo Isidore Justin Séverin Taylor (Fig. 1), il Diplomatico Ferdinand de Lesseps (Fig. 2), l'architetto Eugène Viollet-le-Duc (Fig. 3), Franz Litz (Fig.4), Victor Hugo (Fig. 5).



FIG. 1 NADAR, *Isidore Justin Séverin Taylor*, a 70-75 anni, drammaturgo, precursore del Romanticismo

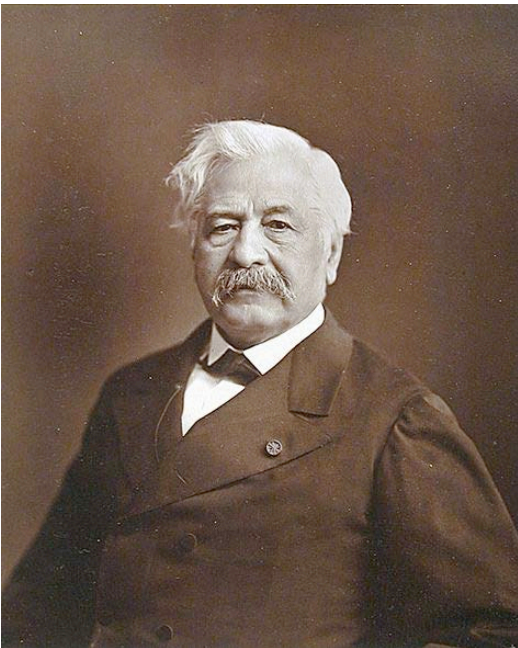


FIG. 2 NADAR, *Ferdinand de Lesseps*, a 75 anni; ingegnere, principale promotore dei progetti dei canali di Suez e di Panama (con qualche scandalo finanziario)



FIG. 3 NADAR, *Eugène Viollet-le-Duc*, a 76 anni; architetto, famoso per la restaurazione dei monumenti medievali, tra cui la città di Carcassonne.

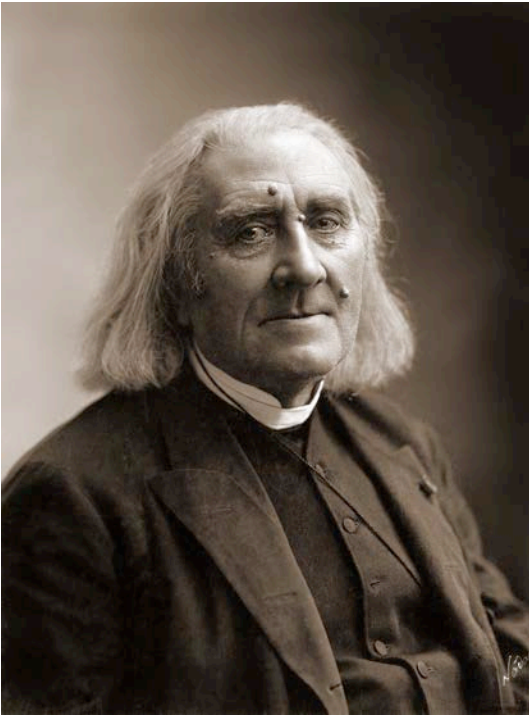


FIG. 4 NADAR, *Franz Litz*, a 75 anni, in abito talare



FIG. 5 NADAR, Victor Hugo, 1884 (a 82 anni) l'anno prima di morire

Nadar fotografò soprattutto uomini, per una sorta di misoginia professionale. *“Le mie immagini - scriveva - sono troppo belle e veritiere per compiacere le modelle anche le più belle”*.

Si concesse qualche eccezione: Sarah Bernhardt, fotografata mille volte dall'età di 17 anni; la moglie (Fig. 6), intorno ai 60 anni, mentre copre il volto con una rosa.

Fotografò anche la poetessa Marceline Desbordes-Valmore (Fig. 7), quando lui era ancora sconosciuto, mentre lei famosissima. All'epoca del ritratto la poetessa aveva 68 anni e - si racconta - andò piuttosto di malavoglia allo studio del fotografo. Nadar la immortalò mentre lei parlava della sua età e della *"crudeltà del sole"*, tradendo l'imbarazzo degli anni e della situazione. Ma più emozionato era certamente il fotografo, che non s'accorse dell'ombra proiettata dalla sedia sul muro.

Altre foto di donne, e soprattutto di donne anziane, sono del periodo commerciale (Fig. 8), quando per avere un suo ritratto bastava accettarne il prezzo.

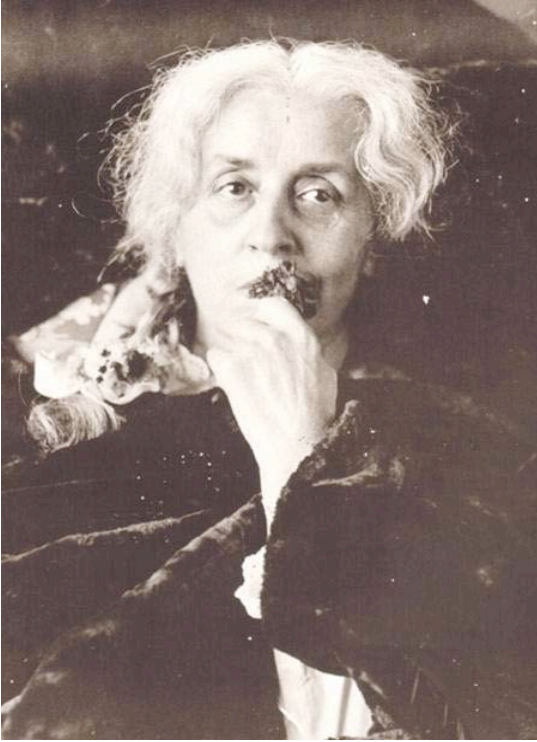


FIG. 6 NADAR *Ernestine Nadar* a 60 anni



FIG. 7 NADAR, *Marceline Desbordes-Valmore*, a 68 anni



FIG. 8 NADAR *Anziana contadina*

Nadar inventò il fotogiornalismo, cioè la costruzione di sequenze fotografiche spiegate da didascalie. Fece la prima esperienza conversando con uno straordinario longevo, il chimico Eugène Chevreuil (Fig. 9), il giorno dei suoi cent'anni.

L'ultima didascalia (Fig. 10) descrive il pessimo carattere dello scienziato, appena accentuato dall'età, mentre con la mano sul petto, inveisce contro il mondo dei suoi tempi e la sua stupidità.

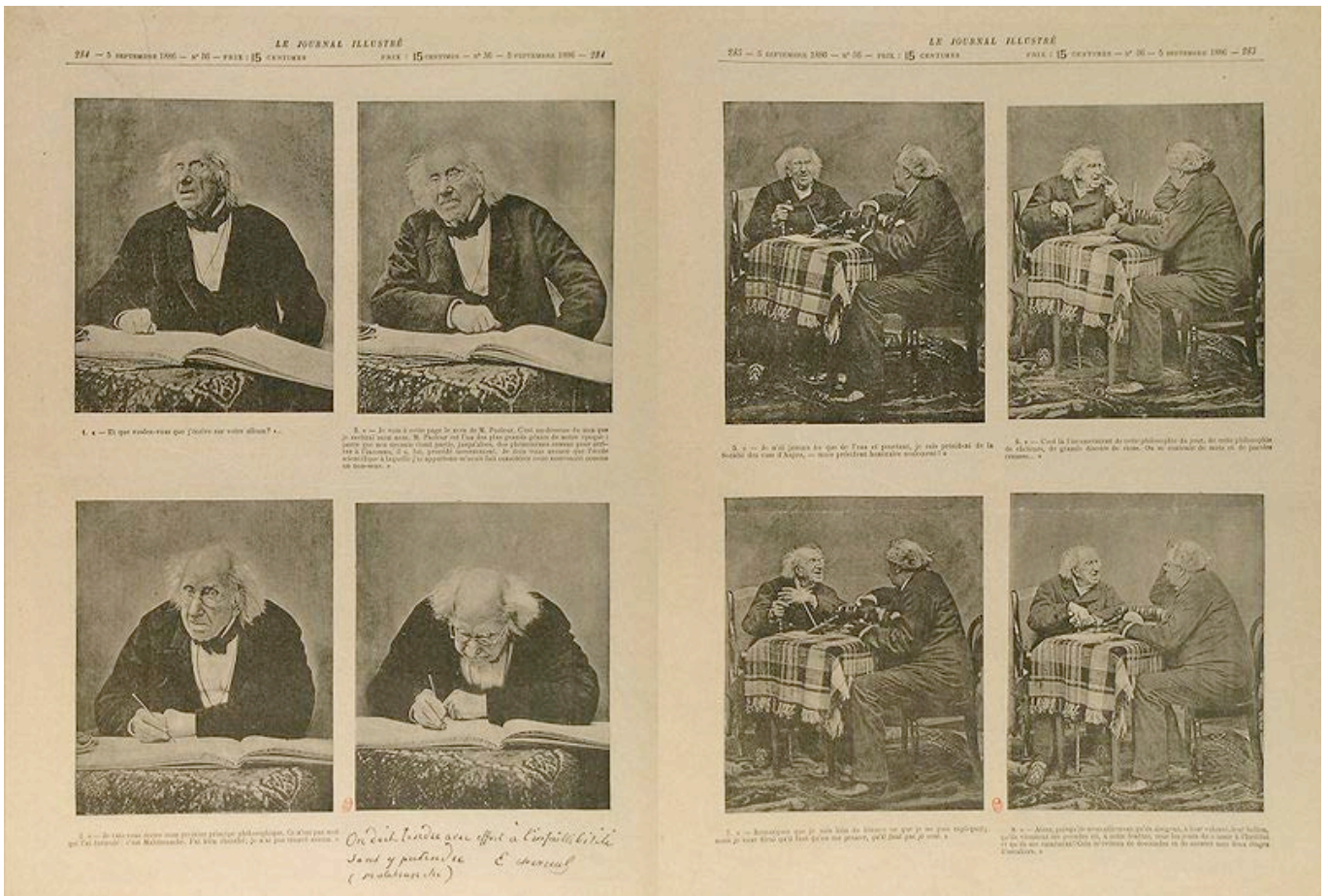


FIG. 9 *Le Journal illustré*, 23e année, n° 36, 4 septembre 1886, p. 284-285
Chevreuil intervistato da Nadar

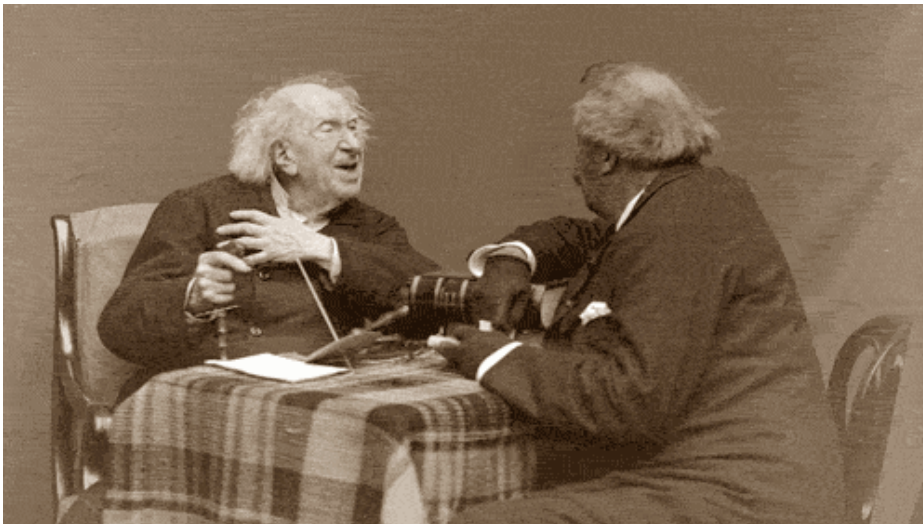


FIG. 10 *Conversazione tra Nadar e Chevreul*
Didascalìa: "C'est là l'inconvénient de cette philosophie du jour, de cette philosophie de beaux parleurs, de grands diseurs de rien, on se contente de mots et de paroles creuses"

FONTI

NADAR: *Quand j'étais photographe (L'Ecole des lettres)*, 1900; Ed. Abscondita, 2004
GISELE FREUND: *Fotografia e società*, Einaudi

I grandi della Fotografia, Fabbri Editori 1982

Nadar, Ed. Centre National de la Photographie, Paris, 1983

Michele Catania: *Nadar*,

<http://www.artericerca.com/Fotografia/Nadar%20-%20Michele%20Catania.htm>

JENNIFER FARRELL: *Betwixt and Between: Female Portraiture in the Work of Nadar*,
web

ROSALIND KRAUSS: *Tracing Nadar*, October, Vol. 5, Photography, Summer, 1978, pp.
29-47

http://heavysideindustries.com/wp-content/uploads/2012/06/rosalind_krauss-tracing_nadar.pdf